

Alfredo Pirri

Le mie opere dialogano con le installazioni di Riccardo Caporossi evocando quella stessa mancanza che richiama il titolo della mostra "Hic iacet corpus".

In queste opere, a differenza di quelle di Riccardo, quanto è chiamato alla presenza (attraverso l'arte) non è un corpo assente dalla scena ma un racconto. Non un racconto specifico ma il raccontare in generale. Quel raccontare fatto di storie che intrecciano epos collettivo e personale, storie ampie che fanno da sfondo ad ogni storia individuale.

Questa mostra, per me, è un canto armonico che si espande e contrae come fa il respiro. Espandendosi si apre allo spazio intorno e lontano, contraendosi si racchiude nell'opera definendone i confini.

Le opere che compongono il trittico dal titolo "CANTI" sono realizzate utilizzando la pellicola reale dei tre tempi di un grande film epico sulla storia Italiana. In ognuna delle opere, la pellicola pronta per la proiezione, la "pizza cinematografica", è svolta nello spazio fino ad assumere la forma di un cono realizzato in resina con la mediazione di un calco della pellicola medesima. Ognuna delle opere, è composta in maniera differente richiamando però sempre una dimensione acustica e luminosa come un'onda che sorgendo da un punto si espande nello spazio circostante. Il trittico richiama alla mente l'epopea del cinema e la sua energia narrativa e fisica ponendoci di fronte al suo fenomeno fisico prima che figurale.

Un'altra opera richiama la forma di un leggio per spartiti musicali. Essa incapsula nella struttura delle lenti di cristallo colorato una lampada che proietta delle ombre colorate sulla parete, alle spalle del leggio. È come se la partitura posta sul leggio fosse composta di materia luminosa e multiforme che proietta sulla parete qualcosa di magico. Anche in quest'opera l'aspetto evocativo prevale su quello fisico richiamando una sorta di "colonna sonora" a compendio del trittico dedicato al cinema.

Queste opere sono dotate di una sorgente luminosa che ne costituisce parte essenziale facendole apparire come forme solide che hanno proprio nella luce la loro matrice espressiva.

Le opere che introducono la mostra, sono piccoli spezzoni di pittura concentrati, come nodi stretti, intorno ad un nucleo luminoso. Sono fatte di pezzi rotti come giocattoli abbandonati e ricomposti, per questo a volte mostruosi altre volte gioiosi.

Infine, un omaggio a Giorgio De Chirico. Artista "italiano" non per nazionalità ma per linguaggio.

Canto 1 (2008)

Il cono di pellicola è di colore bianco perlaceo, è posto abbastanza in alto, il vertice è in giù, è chiuso in una scatola trasparente, una luce lo illumina dal basso. Il colore perlaceo è, per sua natura, inconsistente, si mimetizza con l'ambiente facendone la sintesi della tinta generale. In basso, nello spazio vuoto che lo separa da terra si crea un suo doppio, una sorta di fantasma luminoso; irreale e attrattivo, dove la mano dello spettatore può affondare fino a sparire nella materia luminosa. Il doppio cono crea l'immagine di una clessidra dove materia fisica e luminosa si scambiano di posizione in un tempo eterno.

Canto 2 (2008)

Una scatola a forma di cubo e aperta su due lati è posta davanti a una parete. È sollevata da terra di una misura simile a quella di un tavolino. Da fuori è bianca, all'interno è rosso-granato ed alloggia un cono dello stesso colore ottenuto questa volta dal calco dell'interno della matrice in pellicola, della quale ne rimane parziale traccia (come fosse un generatore) sul vertice di fronte allo spettatore. L'immagine può farci pensare a un megafono, con la bocca posta verso la parete, da cui fuoriesce una luce riflessa che colpisce la parete inquadrata dalla scatola che, in questo caso, fa da cornice alla figura del cono e alla luce che illumina la parete medesima. Partendo dal puntale in pellicola passando alla porzione di cono rosso-granato e poi alla luce incorporata scaraventata verso la parete-schermo, è come assistere a una progressiva accelerazione della velocità della luce. L'opera appare un dispositivo fisico e luminoso in cui la combinazione di note gravi e alte danno vita a luce e controluce, soggetto e sfondo, canto e contro-canto, particolare e storia.

Canto 3 (2008)

La bocca di un cono è frontale e guarda lo spettatore, il cono intero è poggiato su una struttura composta di tre assi bianche. L'interno è segnato da linee bianche incise nella materia rossa che convergono verso il fondo (oppure provengono da esso?). Questo interno coincide con quello della matrice in pellicola e ci assale quasi venendoci incontro. Il megafono, questa volta, è rivolto contro lo spettatore e al suo centro focale, in fondo, una linea esile e cristallina è incendiata di luce che accentua le linee incise ed abbaglia chi la guarda. Il megafono, il cono, la luce e la materia diventano un fiore col suo pistillo acceso, attraente.

Leggio (2008)

Tre assi bianche collegano una base triangolare a un piano inclinato superiore. Il piano di "lettura" traforato, è addossato alla parete: una lampada lo illumina dal basso e frontalmente. Lo spazio fra il piano e la parete non è sufficiente ad accogliere il corpo di un uomo che legge, chi legge e racconta è la parete medesima che ospita la proiezione luminosa di alcune lenti poste sopra al piano come fossero occhiali abbandonati insieme alla sua ombra. Uno sguardo colorato si mischia all'ombra rossa del piano trasfigurandosi in un fenomeno atmosferico, come l'alba o il tramonto...

Opere recenti (2010, 2011)

Sono opere di piccolo formato realizzate nell'arco degli ultimi anni che raccolgono materiali e idee (frammenti di materiali e idee) provenienti da opere di maggiore impatto spaziale, progetti d'installazioni stabili o mobili destinati a luoghi pubblici. Queste opere composte di materiali differenti (ventagli dipinti, modelli, cristalli etc) sono dei soffi e allo stesso tempo dei nodi. È come se l'aria s'intrecciasse con la materia divenendo per un solo attimo una forma fugace e bloccata, libera di muoversi ma incapace a farlo. Queste opere sono piccoli nuclei narrativi, un poco demodé un poco avveniristici, comunque strampalati.

Bandiera del Tasso (2011)

Una bandiera/stendardo tricolore e multicolore che si trasforma in una treccia lunga 15 metri. È stata realizzata per la facciata di una scuola: il Liceo Ginnasio Torquato Tasso a Roma per i festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Qui l'opera è esposta in omaggio al pittore Giorgio De Chirico.

Rapporto alla Nazione (2001)

Sound design: Walter Paradiso
restaurato nel 2011

Audio mono, durata 6 minuti

Il mio contributo alla trasmissione radiofonica "Radioarte" del 30 Settembre 2001, avvenne il giorno dopo "Il discorso" tenuto dal Presidente americano George W. Bush (passato alla storia come: Rapporto alla Nazione del 29 settembre 2001) in diretta dallo studio radiofonico della Casa Bianca.

Il mio cognome è "Pirri". A Gerusalemme me ne hanno suggerito l'origine: Los Perros, i cani cioè gli infedeli ebrei scacciati dall'inquisizione spagnola del 1492 e da lì arrivati in Italia passando dalla Sardegna.

Il Presidente Americano George W. Bush, nei suoi discorsi rivolti agli Americani durante il periodo bellico contro l'Iraq, diceva di voler condurre una battaglia religiosa a supporto della fede contro gli infedeli.

Questo lavoro è stato realizzato in diretta radiofonica da Cosenza dall'interno di un canile.

Ho voluto mettere in rapporto e contrasto la fede del Presidente nella voce radiodiffusa (e nel suo potere di convincimento) con la voce di chi mi ha regalato il nome: I cani, Los perros, gli Infedeli.